

FORMAZIONE | ragazzi andranno anche in Finlandia, Cina, Costa Rica, Honduras, Australia

29 studenti nel mondo con **Intercultura** «Irripetibile opportunità per confrontarsi»



**Lorenzo
Bergamini**

«I giovani devono aprirsi al mondo, uscire da Treviglio per conoscere nuove culture e scoprire abitudini differenti dalle nostre. Poi torneranno amando ancor di più questo territorio».

«Partono ragazzi e tornano che sono uomini, donne». Lorenzo Bergamini parla con orgoglio degli studenti che, ogni anno, trascorrono diversi mesi all'estero con **Intercultura**. Tre di loro possono permetterselo grazie alla borsa di studio della fondazione Bergamini. Gli è ufficialmente consegnata venerdì 17 maggio, ore 21, presso il Teatro Nuovo di Treviglio.

«La meritano – spiega Bergamini, che li premia insieme alla figlia Elisa – per il loro impegno scolastico». In rappresentanza di **Intercultura**, Antonio Cefalà, referente regionale raccolta fondi, i volontari del Centro Locale di Treviglio che hanno selezionato e formato i vincitori e gli ex vincitori delle Borse di studio della Fondazione Bergamini. Altri ospiti d'eccezione saranno i 26 studenti trevigliesi, vincitori del concorso **Intercultura** in partenza per altrettante destinazioni nel mondo. Ad inaugurare la serata sarà un'esibizione del coro TPA Music.

Non andranno solo nell'Europa anglofona dell'Irlanda e del Nord America, spiegano dalla fondazione Bergamini, ma anche in Paesi più esotici e lontani: Germania, Argentina, Finlandia, Costa Rica, Cina, Repubblica Dominicana, Honduras, Brasile, Danimarca, India, Nuova Zelanda e Australia.

I 29 studenti, ricorda la fondazione, «stanno attualmente partecipando a una serie di incontri di formazione organizzati dai volontari di **Intercultura** di Treviglio per poter non solo ar-

Intercultura

«Nell'esperienza all'estero sono messe in gioco capacità di adattamento, abilità di problem solving, necessità di comunicare in un contesto sconosciuto»

rivare preparati ad affrontare i momenti più belli, ma anche quelli più complessi della loro esperienza all'estero, e soprattutto saper sfruttare al meglio questa irripetibile opportunità che viene loro data di entrare in contatto con una cultura diversa dalla propria di origine, ospiti di una famiglia e frequentando una scuola locale». Perché, aggiungono, «non basta un viaggio all'estero o conoscere una lingua straniera per diventare cittadini del mondo: grazie alla formazione impartita, questi adolescenti impareranno a entrare nel profondo della società ospitante, comprenderne le caratteristiche meno visibili, confrontarle con la propria identità nazionale». Ritourneranno in Italia «come persone mature, indipendenti, autonome, ma soprattutto dotati della consapevolezza di essere un ponte tra le culture in un momento storico dove la crisi del dialogo interculturale è sempre più acuita nonostante viviamo in un mondo globalizzato e interconnesso».

Per crescere, ne è convinto Lorenzo Bergamini, «i giovani devono aprirsi al mondo, uscire da Treviglio per conoscere nuove culture e scoprire abitudini differenti dalle nostre. Poi torneranno amando ancor di più

questo territorio, ma con un bagaglio di esperienza impareggiabile». Una vita da imprenditore, Bergamini sa cosa cercano le aziende: «L'esperienza all'estero fa passare il curriculum davanti a quello degli altri candidati. **Intercultura**, con i viaggi studio all'estero, dà una doppia opportunità: crescere a livello umano e avere una marcia in più quando si entra nel mondo del lavoro».

Sono diverse, concludono i referenti, «le motivazioni che spingono da sempre la Fondazione Lorenzo Bergamini ad investire in **Intercultura**, ma l'obiettivo principale è l'apprendimento interculturale, ovvero la capacità di interiorizzare i diversi bisogni di studio che emergono dall'evolvere della società contemporanea, integrando i punti di vista locali in un processo di dialogo interculturale».

Questo perché «nell'esperienza all'estero sono messe in gioco capacità di adattamento, abilità di problem solving, necessità di comunicare in un contesto sconosciuto, senso di disciplina, capacità di organizzazione personale: tutti elementi che portano ai saperi del XXI secolo, imprescindibili nella formazione personale e professionale dei nuovi manager e dei cittadini del mondo in senso lato».

Gli studenti e le famiglie interessate ai programmi all'estero di **Intercultura**, possono contattare Gaia Ornaghi, responsabile dei programmi all'estero del Centro locale di Treviglio, al numero 346.0520845.

Il racconto dei ragazzi in partenza**«Mi sono sentita viva e orgogliosa di me stessa»**

Elia T., studente dell'Oberdan, trascorrerà il prossimo anno in Indonesia. Elia si è iscritto al concorso **Intercultura** per curiosità, «ma a mano a mano che ho continuato il percorso ho capito quanta importanza abbia vivere per un anno all'estero». Quando ha saputo di aver vinto era felice: «vincere una borsa di studio su 3000 ragazzi è molto gratificante! Infatti ho iniziato a chiamare tutti (amici, parenti, conoscenti) urlando e dicendo di aver vinto!».

Un altro Paese lontano ed esotico è quello che accoglierà Chiara C., studentessa del Racchetti-Da Vinci: il Messico. Chiara ha scelto questa destinazione «perché affascinata dai suoi mille colori e dalle sue tradizioni. Credo sia un popolo molto caloroso e gioioso, che riesce a festeggiare anche una ricorrenza che invece noi vediamo solo triste [il giorno dei morti, n.d.r.]». Anche lei, alla notizia di aver vinto una borsa di studio, ha reagito con gioia: «Quando ho saputo di aver vinto ho subito abbracciato mia mamma, ma poi sono stata sopraffatta da sentimenti contrastanti perché, oltre alla felicità, era subentrata anche la consapevolezza di dover stare un anno lontano dalla mia realtà quotidiana. Ma col passare del tempo sono sempre più felice ed attendo con ansia di cominciare questa esperienza!».

Anche se ben più vicina geograficamente, anche l'esperienza di Matilde T. studentessa del Weil si prospetta ricca di avventure: l'Ungheria sarà la sua nuova casa per un anno. Matilde ha deciso di partecipare al concorso **Intercultura** perché: «ho sempre voluto viaggiare, fare nuove esperienze, imparare nuove lingue - così ho colto l'occasione! Quando ho saputo di aver vinto mi sono sentita felicissima, ma un po' sorpresa, ancora non ho realizzato che partirò per un anno».

Valentina M., studentessa del Facchetti, in partenza per la Repubblica Dominicana, dichiara di essere ancora molto emozionata all'idea di poter intraprendere questa esperienza: «Non ci sono parole che possono esprimere quello che ho provato, un miscuglio di emozioni, tra la gioia e lo stupore. In quel esatto momento quando ho letto sulla lettera a me destinata "sei risultata vincitrice di una Borsa di studio" mi sono sentita veramente viva e orgogliosa di me stessa».

Mattia G. studente dell'Oberdan, condivide l'euforia di Valentina e racconta le motivazioni che lo hanno spinto a scegliere la Cina tra le destinazioni in cui vivere e studiare per un anno: «La Cina non era solo una delle mie scelte, era al primo posto! Sono felicissimo che mi sia stato

assegnato questo programma perché il mio desiderio è quello di catapultarmi in una cultura completamente diversa dalla nostra e provare nuove esperienze e tante nuove emozioni.».

Alberto F., studente del Don Milani, in partenza per un programma bimestrale in Nuova Zelanda, sin da subito aveva individuato la sua meta: «La Nuova Zelanda, sia geograficamente che storicamente, nel mio percorso scolastico è stata affrontata pochissimo. Avendo quindi poche idee su questo luogo, ho pensato che fosse una buona idea sceglierlo fra le mete di questo viaggio, poiché, non conoscendolo, non potevo avere aspettative che mi avrebbero rovinato l'esperienza. Inoltre, mi auguro di poter portare un pizzico della cultura italiana in Nuova Zelanda, smentendo i diversi stereotipi negativi con cui è spesso celebre. Il mio obiettivo è portare ciò che meglio ci rappresenta, ed allo stesso tempo riportare in Italia ciò che la cultura neozelandese offrirà».

